

Giorgio Vasari, primo storico dell'arte



di Daniela Annaro

Lo sapevate che Giorgio Vasari è stato anche un buon pittore, un ottimo disegnatore, un architetto, uno scenografo, un artista dell'effimero, un raffinato umanista oltre che **il primo vero storico dell'arte?**

Nasce il 30 luglio 1511 ad Arezzo. A sedici anni, la peste gli uccide il padre e lui è costretto ad aiutare la madre e i fratelli. Ma fu il coetaneo e giovanissimo cardinale, Ippolito de' Medici, a proteggerlo e ad introdurlo negli ambienti delle Firenze altolocata.

La formazione avviene sotto i migliori auspici: lavora nella bottega di Andrea del Sarto, a fianco dei manieristi Pontormo e Rosso Fiorentino, conosce **Michelangelo** e, a Roma, studia **Raffaello**. La prima opera documentata è del 1532, a soli 21 anni, *La Deposizione* si intitola, conservata al Museo Vasari di Arezzo.



Ritorno di Gregorio XI da Avignone

La sua fortuna, dando per scontato le indiscusse capacità, è stata quella di avere come protettori i Medici e una grande capacità imprenditoriale che gli consentì importantissime commissioni a Firenze soprattutto, ma anche a Roma, Napoli, Bologna e Venezia.

L'elenco delle opere è lunghissimo, ma per valutarne l'importanza vale la pena di segnalare quelle più prestigiose. Nella capitale lavora in Vaticano (*Sala dei Cento Giorni* e *Sala Regia*), a Firenze affresca a Palazzo Vecchio il *Salone dei Cinquecento*, la cupola di *Santa Maria del Fiore*, ancora nella città del giglio come architetto realizza gli **Uffizi** (non possiamo non citare il corridoio **Vasariano** che collega gli Uffizi con Palazzo Pitti, via di fuga per i Medici), a Pisa *Palazzo della Carovana*.



Il Vasariano, il corridoio che collega gli Uffizi con Palazzo Pitti

Come artista dell'effimero, appena diciannovenne viene chiamato a Bologna in occasione dell'incoronazione dell'imperatore Carlo V, a cui seguirono allestimenti per feste e matrimoni delle corti fiorentine. A Venezia per il drammaturgo Pietro Aretino allestisce l'apparato della *Talanta*. Come pittore lo consideriamo fra i più importanti esponenti del *Manierismo* e per questo vi segnaliamo la *Cena di San Gregorio*.

Ma il suo vero capolavoro è e resta " **Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori italiani**" nelle edizioni del 1550 e con delle aggiunte nel 1568. Un'opera cardine nella storiografia artistica per la capacità di analisi del contesto storico, per l'abbondanza e la varietà della documentazione, per la straordinaria profondità con cui ci ha insegnato a leggere le opere d'arte. Muore il 27 giugno 1574.